



## RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

### **IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
di Padova

**IL GAZZETTINO**  
di Venezia

**IL GAZZETTINO**  
di Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
di Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**CORRIERE DEL VENETO**

14-15-16 GENNAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16				
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**14-15-16 GENNAIO 2017**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## SCORZÈ

# Quindicimila nuovi alberi per ridurre l'inquinamento

SCORZÈ - Dalle 15 mila alle 18 mila piante saranno messe a dimora su 10 ettari di terreno tra il casello autostradale e Cappella, nell'area nord ovest della piccola frazione di Scorzè. Il progetto di movimentazione del terreno e sistemazione idraulica, e conseguente piantumazione degli alberi, è stato definito ieri in municipio nell'incontro tra l'amministrazione comunale e il Consorzio di bonifica Acque Risorgive. L'ente ha peraltro comunicato che l'Anas ha completato le procedure per il trasferimento dell'area al Demanio con conseguente competenza del Consorzio che stipulerà a sua volta una convenzione con il Comune di Scorzè per i lavori e la creazione di ulteriori dune per la piantumazione. "Una volta

sistemata l'area - dice il sindaco Giovanni Battista Mestriner - l'amministrazione avrà in gestione la parte boschiva che con la collaborazione di Veneto Agricoltura metterà a dimora le piante". Sarebbero previsti 4 tipologie di alberi: ontani, frassini, querce, carpini e infine piante acquatiche nelle aree golenali. Sorgerà un bosco che dovrà avere caratteristiche soprattutto funzionali alla riduzione dell'impatto ambientale del passante e del casello. Tempi previsti: entro l'estate sistemazione del terreno e, prima dell'inizio dell'autunno, periodo più indicato per far attecchire gli alberi e sopraffare le piante infestanti senza uso di additivi chimici, la piantumazione delle giovani piante arboree. (R.Fav.)



**Ambiente - Berti e Brusco (M5S) "La colpevole inerzia della Regione sui Pfas sta mettendo in pericolo la salute di 350mila cittadini veneti"**

(Arv) Venezia, 13 gen 2017 - **Jacopo Berti**, capogruppo del Movimento Cinque Stelle in Consiglio regionale, denuncia come "la Regione Veneto, rimanendo inerte rispetto all'emergenza Pfas, stia mettendo a rischio la salute di 350mila propri cittadini, che abitano in 78 comuni, di cui i più colpiti dalle emissioni nocive delle sostanze perfluoroalchiliche sono Lonigo e Sarego, in provincia di Vicenza. Trovo scandaloso – afferma Berti – che la Regione per anni abbia negato o minimizzato un problema invece assolutamente reale e grave, come quello rappresentato dai Pfas, addirittura minacciando il nostro Movimento di fomentare un ingiustificato allarme sociale, quando invece ora la relazione della Commissione tecnica regionale sui Pfas ha fatto emergere come la Regione abbia commissionato uno 'Studio sugli esiti materni e neonatali in relazione alla contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche', concluso alla fine dello scorso settembre. Nella relazione tecnica, firmata dal dott. Domenico Mantoan, presidente della Commissione e Direttore generale dell'Area Sanità e Sociale in Regione, in cui vengono analizzati gli esiti dello studio scientifico, emerge quanto noi andiamo denunciando almeno dal 2013, ovvero che l'inquinamento da Pfas provoca gravi danni alla salute delle persone, determinando un aumento di circa il 25% dell'incidenza di malattie cardiovascolari e di patologie neonatali su feti, donne in gravidanza e bambini". "Questa documentazione – continua il capogruppo M5S – è stata colpevolmente tenuta chiusa in un cassetto dalla Regione, che invece avrebbe dovuto, come di competenza, intervenire attivamente e celermente per adottare con urgenza tutte quelle misure idonee a tutelare la salute dei propri cittadini, nonché la salvaguardia del territorio, in primis disponendo la chiusura della produzione delle sostanze perfluoroalchiliche emesse dalle aziende del territorio". Jacopo Berti, quindi, "chiede le dimissioni degli Assessori regionali alla Sanità e all'Ambiente, Luca Coletto e Gianpaolo Bottacin, in quanto si sono macchiati di colpevole inerzia nell'assolvimento dei propri doveri istituzionali". Il consigliere regionale del Movimento Cinque Stelle Manuel Brusco "raccolge le preoccupazioni espresse da tanti cittadini e, in particolare, dal sindaco di Sarego Roberto Castiglion e dalla consigliera comunale di Montecchio Maggiore Sonia Perenzioni, in merito all'emergenza inquinamento da Pfas", e ricorda come "una nostra interrogazione già nel mese di luglio 2016 chiedeva se la Regione stesse facendo tutto quanto dovuto per fronteggiare adeguatamente l'emergenza Pfas; peccato che la Regione abbia risposto a questo nostro quesito solo a fine ottobre, minimizzando, come al solito, il problema". "Ogni giorno che passa – concludono Jacopo Berti e **Manuel Brusco** – senza che la Regione adotti i necessari provvedimenti, è mortale per la salute dei cittadini e questo è veramente scandaloso e inaccettabile. E' ora che la Regione si assuma le proprie responsabilità, sanzionando le aziende che emettono sostanze perfluoroalchiliche e disponendo il blocco della produzione, senza rifugiarsi dietro a carte bollate e stucchevoli rimpalli di responsabilità con l'Ente Provincia. Chi inquina deve pagare, perché i veneti hanno il diritto di poter bere acqua pura e non inquinata".



---

**Ambiente - Bartelle (M5S) "Caso 'Miteni' a Trissino: Regione esibisca gli allegati della Commissione tecnica Pfas"**

**(Arv) Venezia 13 gen. 2016** - La consigliera regionale del Movimento Cinque Stelle **Patrizia Bartelle** ha presentato "un'interrogazione sulla vicenda della 'Miteni' SPA di Trissino, nei cui confronti sarebbe stato presentato un esposto presso la Procura della Repubblica berica, con contestuale richiesta di sequestro della ditta".

"Il caso - spiega la consigliera regionale - peraltro già riportato da alcuni organi di informazione, citati nella mia interrogazione, è noto: la società vicentina sarebbe responsabile della contaminazione, con sostanze perfluoroalchiliche (Pfas), di una vasta area nei dintorni di Trissino. Sempre secondo quanto riportato dalla stampa, allegato all'esposto vi sarebbe un documento della Giunta regionale, denominato 'Commissione tecnica Pfas', del novembre 2016, dal quale emergerebbe come Palazzo Balbi abbia anche condotto approfondite indagini sul caso".

"Tale documento - osserva l'esponente Pentastellata - è stato reso pubblico dai giornali e metterebbe in evidenza l'effettiva correlazione tra la 'Miteni', la contaminazione del terreno e l'aumento dell'incidenza di malattie, quali ipertensione, diabete mellito e persino cardiopatie ischemiche".

"A differenza dei Media - afferma Bartelle - la Regione non si è dimostrata altrettanto prodiga di dettagli, dato che a tutt'oggi non ho ancora ricevuto una risposta alla mia richiesta, del 9 gennaio us, di visionare il suddetto documento".

"Chiedo - conclude Patrizia Bartelle - innanzitutto la conferma ufficiale dell'esistenza dello studio sopra evidenziato e che si possano consultare i relativi documenti allegati; ritengo, altresì, opportuno che vengano spiegate le azioni che l'Area Sanità e Sociale della Regione intenda porre in essere in merito, e quali altre iniziative siano allo studio per salvaguardare l'ambiente e la salute dei cittadini".

**ISOLA DELLA SCALA.** L'iniziativa prevede sei lezioni teoriche tra gennaio e febbraio e sei visite guidate. Si inizia stasera

## Tutelare l'acqua, difendere il territorio Al via il corso per animatori culturali

Gli organizzatori: «È necessario ripensare in termini sostenibili a questa risorsa»

È dedicato all'acqua, alla sua conoscenza, alla sua importanza e alla sua salvaguardia, il corso organizzato dal Centro turistico giovanile El Fontanil, aperto a tutti a partire dai 16 anni, e rivolto in modo particolare ad animatori culturali ambientali che potranno inserirsi nel gruppo del Ctg già attivo nel territorio.

«Difendendo le nostre acque», spiegano gli organizzatori, «difendiamo il nostro territorio, la nostra vita e quella delle generazioni future. L'acqua è un bene prezioso per la vita e per l'ambiente, eppure l'uomo la spreca e la inquina sempre di più, come se ne avesse sempre a sua disposizione. In realtà per motivi legati ai cambiamenti climatici globali, e soprattutto a causa dell'inquinamento, l'acqua potabile sta diminuendo con un ritmo velocissimo. Nel nostro territorio inoltre, a causa della cosiddetta 'tropicalizzazione' del clima e di sbagliate scelte umane, sono sempre più frequenti allagamenti e proble-

mi di regimazione idraulica. Ora più che mai è necessario ripensare in termini moderni e sostenibili alla risorsa acqua e alla sua gestione».

Il corso prevede sei lezioni teoriche tra gennaio e febbraio e sei visite guidate tra marzo e aprile. Le lezioni si terranno a palazzo Rebotti in via Rimembranza 9, sempre dalle 18 alle 20: la prima, questa sera, sarà di presentazione del corso; il 23 gennaio Roberto Pollo parlerà dell'acqua dei nostri fiumi; il 30 Bruno Chiappa tratterà «I molini della Pianura veronese»; il 6 febbraio Augusto Garau spiegherà «L'acqua nel paesaggio della media-bassa pianura veronese»; argomento del 13 «Ruolo simbolico e iconografico della fontana nell'arte italiana», con Daniela Zumiani; il 20 Antonio Tomazzoli parlerà della situazione idrologica nel veronese.

Le visite guidate programmate di sabato dalle 15 alle 17 avranno come meta il 4 marzo Isola Rizza-Casaleone (pila Corte Polandro e molino



Risorgive nella Bassa

delle Valli); l'11 Villa Bartolomea (villa San Bonifacio sull'Adige); il 18 Torretta (bosco golenale nell'antico alveo del Tartaro); il 25 Bovolone (parco della valle del Menago, habitat e paesaggio); l'1 aprile Buttapietra (risorgive della Fossa Bova con rilievo del-

la qualità dell'acqua e analisi chimica e biologica in loco); l'8 aprile Isola Rizza (villa Bonanome-Bellinato, manufatto idraulico di regolazione delle acque, ecomuseo delle valli di Ronco e Tomba). È possibile iscriversi anche questa sera, il costo del corso è di

30 euro, quello della tessera associativa di 20 euro (12 per familiari e per chi ha meno di trent'anni).

I soci possono partecipare a singole lezioni o singole uscite. Per informazioni, Giovanna Leoni telefono 347 8453808. • M.F.



**INQUINAMENTO DELL'ACQUA.** I sindacati condividono la richiesta

## Pfas, ora anche Miteni chiede un tavolo tecnico

«Da sempre effettuiamo controlli sanitari sui dipendenti e i nostri studi sono a disposizione»

Emergenza Pfas: prende posizione la ditta che viene considerata da tecnici e politici della Regione come la principale responsabile dell'inquinamento delle acque, sia di falda che superficiali, del territorio tra Verona, Vicenza e Padova.

«Concordiamo pienamente con quanti chiedono un tavolo tecnico di confronto sul tema dei Pfas (proposta inoltrata in questi giorni in Regione dai sindaci dell'area inquinata, ndr) e siamo pronti a partecipare, portando il nostro bagaglio di conoscenza tecnica», afferma Antonio Nardone, amministratore delegato dell'azienda chimica Miteni di Trissino, Vicenza, che da decenni produce sostanze perfluoroalchiliche, pur continuando ad affermare di non essere la responsabile dell'inquinamento. Azienda che, peraltro, ha annunciato che il suo nuovo piano industriale prevede una consistente riduzione della produzio-

ne dei Pfas già a partire da quest'anno.

«Stiamo assistendo a uno stillicidio di indagini sanitarie, che sono parziali per esplicita affermazione di chi le ha condotte, contraddittorie tra loro e in contrasto con i più significativi studi svolti in tutto il mondo», continua Nardone. «Alle legittime preoccupazioni di chi abita in questo territorio, tra cui ci siamo anche noi tutti di Miteni, va risposto con chiarezza e serietà e non con polemiche politiche».

«La nostra azienda effettua da sempre controlli sanitari accurati e costanti sui propri lavoratori. I risultati sono stati oggetto di uno studio scientifico, che è stato pubblicato su prestigiose riviste internazionali ed è stato messo a disposizione delle istituzioni, da cui risulta che non ci sono correlazioni tra alcuna patologia ed i Pfas», conclude l'ad.

Queste affermazioni sono state rese pubbliche alcune ore dopo che i sindacati che rappresentano i lavoratori dell'azienda, sia le Rsu che le segreterie provinciali vicentine di Cgil, Cisl e Uil, avevano



Acqua ad uso irriguo

chiesto che i dipendenti di Miteni venissero sottoposti agli stessi controlli previsti per i residenti nell'area maggiormente esposta all'inquinamento.

Una domanda che è stata fatta allo scopo di comparare i risultati delle analisi delle Ulss con quelli dei controlli aziendali e condita con affermazioni secondo le quali chi lavora alla Miteni avrebbe nel sangue valori di Pfas particolarmente elevati. I sindacati vicentini hanno chiesto inoltre che il tavolo tecnico sui Pfas non si occupi solo di salute ma anche delle ricadute occupazionali della situazione in essere. • **LU.FI**



**ACQUA E INQUINAMENTO.** Svelati i dati sugli esiti della contaminazione

## Pfas, mamme a rischio non solo nella zona rossa

Registrate patologie nei feti anche in aree lontane  
Il M5S: «Colpevole inerzia di Coletto, si dimetta»  
L'assessore: «Messi subito al sicuro gli acquedotti»

**Luca Florin**

Poco meno del 4,5 per cento delle donne in gravidanza residenti nei 21 Comuni del Veneto maggiormente esposti alla contaminazione da Pfas (fra i quali ci sono i veronesi Veronella, Zimella, Albaredo, Cologna, Bonavigo, Minerbe, Pressana, Roveredo, Legnago, Boschi Sant'Anna, Bevilacqua, Terrazzo ed Arcole) soffre di preeclampsia, sindrome nota anche come gestosi, e più del 5,30 per cento di diabete gestazionale. Dati che sono superiori al resto del Veneto, dove il primo problema si verifica nel 3,6 per cento delle donne in attesa ed il secondo in poco più del 3,10. D'altro canto in quest'area i bambini nati più piccoli di quanto dovrebbe avvenire per la loro età gestazionale, Sga, sono stati sino al 2013 il 3,6 per cento, rispetto alla media regionale del 3 per cento, mentre nel 2014 e 2015 c'è stato un significativo incremento dei bambini con bassissimo peso alla nascita, inferiore al chilogrammo. Di tratta del 5,4 per cento, a fronte del dato veneto pari al 3,1. Quanto alle anomalie congenite rilevate alla nasci-

ta od entro il primo anno di vita, sono più elevate per quanto riguarda il sistema nervoso, in questo caso si tratta del 5,1 per mille rispetto al 3,6, oltre che il sistema circolatorio ed i cromosomi.

Sono questi i dati più importanti contenuti nello «Studio sugli esiti materni e neonatali in relazione alla contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche» realizzato dal Registro nascita ed il Coordinamento malattie rare della Regione. Un'analisi compiuta esaminando i certificati di assistenza al parto e le schede di dimissione ospedaliera relativi agli anni che vanno dal 2003 al 2015. Operazione che ha riguardato le 15.365 madri residenti nella zona più inquinata, la cosiddetta

zona rossa, ma anche nelle aree vicine ed in zone campionesi più lontane e che non solo ha mostrato l'esistenza di problemi in quest'area, le cui cause dovranno essere valutate con analisi mirate, ma ha anche evidenziato situazioni analoghe in altri 13 comuni del Vicentino in cui la contaminazione è stata riscontrata in forma meno massiccia.

«Questo studio, che è contenuto in una relazione che è stata tenuta chiusa in un cassetto dalla Regione, fa emergere quanto noi stiamo denunciando dal 2013», hanno affermato ieri in una conferenza stampa i consiglieri regionali Cinque stelle Jacopo Berti e Manuel Brusco. «Stanno mettendo a rischio la salute di 350mila cittadini

veneti ed alle interrogazioni rispondono minimizzando», hanno aggiunto. Prima di chiedere le dimissioni degli assessori alla Salute e all'Ambiente, Luca Coletto e Gianpaolo Bottacin, «in quanto si sono macchiati di colpevole inerzia nell'assolvimento dei propri doveri istituzionali». «Ogni giorno che passa senza provvedimenti è mortale per la salute dei cittadini», hanno rimarcato.

Alle accuse simili mosse da due parlamentari Pd, Diego Zardini e Filippo Crimi, ieri ha d'altro canto risposto proprio l'assessore Coletto. «Si tratta di accuse tanto gravi quanto campate in aria», ha affermato, «visto che insinuare che la Regione e il sistema sanitario abbiano omesso di

fare qualcosa di fronte all'emergenza Pfas è un insulto, una pesante operazione di disinformazione». «Anche la possibilità di alterazioni metaboliche», aggiunge, «è stata pubblicamente prospettata fin dal primo incontro con la stampa organizzato il 20 aprile 2016. Abbiamo fatto mettere immediatamente in sicurezza gli acquedotti e avviato una continua collaborazione con l'Istituto superiore di Sanità, grazie alla quale sono attivi gli screening sulla popolazione interessata e sugli alimenti. I costi di tutte queste azioni, che potrebbero superare i 100 milioni l'anno, sono tutti a carico della Regione, visto che Roma ha stanziato solo soldi per la bonifica ambientale». ●



**MONTEBELLO.** Opere del Consorzio di bonifica

## La pulizia del Rio Selva accresce la sicurezza

Intervento di pulizia straordinaria del Rio Selva. I lavori sono stati eseguiti nei giorni scorsi dalle squadre del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta e hanno interessato la pulizia straordinaria delle rive e del fondo del letto del corso d'acqua per garantire sicurezza idraulica, maggior salubrità e igiene. «Pulizia e sicurezza idraulica sono delle priorità importanti - spiega il presidente del Consorzio Apv, Silvio Parise -. Due attività sulle quali il Consorzio di bonifica investe costante-



La pulizia del rio Selva. M.G.

mente in mezzi e professionalità, ma in cui la collaborazione delle Amministrazioni locali, dei cittadini e delle imprese è fondamentale. Rispettare l'ambiente e il territorio si traduce in maggiore sicurezza e migliore vivibilità».

I lavori al Rio Selva hanno richiesto l'uso di speciali mezzi d'opera. «Le attività di manutenzione, non di rado, avvengono in situazioni complesse - spiega Parise - e richiedono una particolare abilità e perizia da parte di chi le attua. Nel caso specifico del Rio Selva, infatti, non era possibile intervenire con l'impiego di attrezzature tradizionali, quindi sono stati utilizzati i mezzi cingolati». • M.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Cuneo salino, fenomeno in continua espansione

*La Bonifica Delta Po lancia l'allarme sull'aumento della risalita dalle foci*

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

L'impossibilità di utilizzare l'acqua dolce dei fiumi per l'irrigazione è tra le più temibili avversità per l'agricoltura. Né va sottovalutato il problema dell'utilizzo della stessa acqua per usi umani e animali, a causa della risalita del cuneo salino.

«La problematica della risalita del cuneo salino nel Delta del Po - ha spiegato il presidente del Consorzio di Bonifica Delta del Po, Adriano Tugnolo - ha assunto negli ultimi decenni proporzioni sempre più preoccupanti, con un progressivo aumento dell'intrusione di acqua salata dal mare lungo i tratti terminali dei corsi d'acqua. Il fenomeno è aumentato nel tempo: mentre negli anni '50 e '60 l'intrusione salina si spingeva verso monte al massimo per 5 chilometri, negli anni '70 e '80 è arrivata anche a 15 chilometri, mentre dal 2000 a oggi sono stati registrati valori elevati di salinità fino a circa 30

chilometri dalla linea di costa, arrivando ad interessare vaste aree situate a ovest della Romea e quindi la quasi totalità del Delta del Po».

Le cause sono conosciute. «I principali motiviche hanno causato l'aumento del fenomeno sono sostanzialmente tre - ha precisato spiega il direttore del Consorzio Giancarlo Mantovani -: i cambiamenti climatici con lunghi periodi di siccità che inevitabilmente determinano scarsi apporti d'acqua nel fiume. Poi vi è un aumento dei prelievi a monte, dove la captazione irrigua per ettaro fa registrare valori molto elevati. Infine la gestione dei

rilasci d'acqua che, nei grandi laghi è regolata da logiche per lo più legate al turismo, oltre alle dighe che danno la precedenza a ragioni di mercato finalizzate alla produzione di energia elettrica. Non va dimenticato l'ancora continuo abbassamento del terreno per effetto della subsidenza».

Tuttavia anche le soluzioni sono in agenda da tempo: «Già nel 1976 dietro sollecito del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, l'allora Consorzio di Bonifica Delta Po, nominò una Commissione tecnico-scientifica per lo studio del problema e la ricerca di soluzioni - ha aggiunto Mantovani -. La Commissione decise di proporre la realizzazione di una struttura "pilota" alla foce del Po di Gnocca e sulla scorta dei risultati avuti, furono finanziati e realizzati altri due sbarramenti "anti sale" alla foce del Po di Tolle e dell'Adige. Ma attualmente da soli sono insufficienti per evitare il problema».

© riproduzione riservata



**IL PROGETTO**

# Lo studio è pronto ma servirebbero 25 milioni di euro

Il fenomeno della risalita del cuneo salino ha assunto ormai un'ampiezza tale da non poter più rimandare nuovi interventi risolutivi. Su questo fronte il Delta Po ha predisposto una propria proposta. «Abbiamo messo a punto un nuovo progetto sul Po di Pila - ha spiegato il direttore Mantovani -. Le barriere anti sale esistenti sono superate in quanto le opere fisse andrebbero a pregiudicare il deflusso dell'acqua di piena e le strutture, date le dimensioni del fiume in quel punto, presenterebbero costi eccessivi. La nostra soluzione consiste nella realizzazione di una nuova barriera mobile a monte del nodo formato dalle tre buse terminali (Busa Dritta, Busa di Tramontana e Busa di Scirocco, tra l'Isola di Pila e quella di Polesine Camerini). Ne abbiamo studiato un nuovo tipo che determina una separazione netta tra l'acqua dolce a monte e quella salata a valle. Il progetto è condiviso dall'Aipo che l'ha inserito come opera compensativa nel progetto che prevede la

bacinizzazione del Po a fini navigabili tutti i giorni all'anno. Anche l'Autorità di Bacino per il Po l'ha presa in considerazione su diversi tavoli con il direttore Francesco Puma, in quanto ritiene che il nostro studio possa risolvere una criticità che interessa non solo il Delta, ma l'intero bacino idrografico del fiume. Il costo stimato dell'opera è di circa 25 milioni di euro. Una cifra non indifferente per la quale il Consorzio sta verificando le linee finanziarie attive a livello di Comunità europea e con lo Stato i ministeri delle Politiche agricole e dell'Ambiente».

© riproduzione riservata



## Breda

### Puliti fiumi e canali De Biasi: «Basta con le inondazioni»

BREDA - Un anno, quello appena trascorso, per mettere in sicurezza molte zone dai rischi idraulici. Il Comune ha deciso di mettere in sicurezza soprattutto quelle zone che, ad ogni nubifragio, andavano sott'acqua complici canali e fossati che non andavano scavati da decenni, compromettendo viabilità e coltivazioni. Se l'è presa a cuore il vicesindaco Graziano De Biasi (in foto) che non ha perso tempo e ha dato le direttive agli uffici comunali per elaborare un piano di escavazioni che preserveranno il territorio da inondazioni meteoriche.

«In effetti - precisa De Biasi - una ricognizione degli scoli e dei deflussi dei corsi d'acqua non si faceva da tempo ed era indispensabile procedere». «Conoscen-



do un po' il problema - continua l'assessore - siamo partiti dal ripristino delle vecchie percorrenze di fiumi, scoli e canali, risagomandone gli alvei, riaprendo quelli interrati, dando alle acque il loro vero corso verso sud, come era stato fatto un tempo. I lavori di pulizia ed escavazione hanno interessato la zona nord di Breda per scendere poi verso Pero dove la situazione era un disastro, ma non abbiamo trascurato Campagne né i corsi d'acqua ad est cioè a Saletto e San Bartolomeo». «Un lavoro - conclude il vicesindaco - che ha comportato anche qualche problema con i frontisti ma che ci permetterà di evitare i problemi di allagamenti che tanti danni hanno causato nel nostro territorio».

La spesa sostenuta fino ad ora dal Comune, a lavori parzialmente effettuati, si aggira sui 40mila euro. I lavori, però, non sono conclusi.

**Remo Cattarin**



## Fonte

### Nuovo punto d'irrigazione in cantiere

**FONTE** - (gz) Un nuovo punto di prelievo dell'acqua per l'irrigazione in via Mulino. Su questo stanno lavorando gli amministratori comunali di Fonte per cercare di migliorare il servizio dell'acqua per irrigazione per i cittadini fontesi. Ma non si tratta di un'operazione facile ma abbastanza complessa e il Comune si sta confrontando con il Consorzio Piave.

«Dopo avere tentato di realizzare in proprio un nuovo punto di raccolta - spiega il sindaco di Fonte Massimo Tondi - abbiamo dovuto chiedere l'intervento del Consorzio Piave in quanto il costo, la complessità e la gestione operativa si sono rivelate al di sopra delle nostre possibilità a causa delle prescrizioni dettate successivamente dalla Regione Veneto».

Per questo motivo quindi la giunta comunale ha deciso di cambiare strategia.

«Stiamo insistendo con il Consorzio Piave - conclude il sindaco - affinché realizzi un nuovo punto di prelievo in via Mulino e di chiudere quello in via Malombra».

© riproduzione riservata



STANGHELLA

## Pulizia dei fossi, scatta l'ordinanza

### Privati obbligati a prendersi cura di corsi d'acqua e aree verdi

STANGHELLA

Il sindaco Sandro Moscardi ha emesso un'ordinanza sulla manutenzione e la pulizia dei fossi privati oltre che per la cura delle aree verdi. «La presenza di terreni incolti», spiega il sindaco, «può dare origine all'accumulo di rifiuti, alla proliferazione di ratti e all'aumento del rischio di incendi, oltre a sminuire il decoro delle aree attigue. Inoltre l'incuria nel potare le piante che sporgono sulle strade rende poco visibili o nasconde la segnaletica stradale, la pubblica illumina-

zione e restringe la carreggiata delle strade. Per quanto riguarda i fossi il non regolare scolo e deflusso delle acque comporta, a causa del ristagno delle stesse, l'insorgere di numerosi problemi di carattere igienico sanitario oltre a non garantire poi il regolare scolo e deflusso delle acque in caso di abbondanti piogge».

L'ordinanza prevede nei confronti dei privati tutta una serie di prescrizioni che riguardano quindi interventi di pulizia e manutenzione come il taglio dell'erba, la cura della vegetazione e il taglio delle ra-

dici, dei rami e delle siepi prospicienti ad aree di pubblico passaggio, lo spurgo e alla pulizia dei fossi e dei canali di scolo delle acque meteoriche e l'escavazione dei fossi di deflusso. La manutenzione dovrà essere eseguita ciclicamente, ogni volta che se ne presenti la necessità, con minimo di due interventi annui. In caso di inosservanza si applicheranno ai contravventori delle sanzioni amministrative e il Comune potrà intervenire in maniera coatta con diritto di rivalersi per le spese sostenute.

(al.ce.)



## Noale, al via gli interventi per la pulizia dei fossati

► NOALE

Il Comune e il consorzio di bonifica Acque Risorgive hanno siglato un accordo per fare dei lavori di manutenzione dei fossi in via Ferrara, via Ongari, via Bigolo e quelli esterni alle fossa della Rocca dei Tempesta. Un'intesa che costerà alle casse del municipio 33.656 euro e consentirà nei prossimi mesi di ripulire diversi corsi d'acqua. Nello specifico, su via Ongari si tratta di circa 200 metri nel segmento sino all'argine dell'Oasi, con il taglio delle piante necessario per rendere più funzionale il fossato da un punto di vista idraulico.

Poi i tecnici lavoreranno anche su un tratto di 400 metri tra la fine di via Ponte Casino fino alla botte a sifone sotto il Marzenego in via Ferrara, anche qui con il taglio degli arbusti. In via Bigolo, invece, spazio alla sistemazione di un pezzo di corso d'acqua lungo 600 metri, compreso dall'impianto di via Bigolo e la fine della stessa strada. Infine si metterà mani anche al fossato esterno attorno alla Rocca. In questo caso, però, si parla di 140 metri d'intervento. Acque risorgive eseguirà i lavori o con mezzi e personali propri oppure li potrà affidare a una ditta esterna attraverso un appalto. *(a.rag.)*



**PIAZZA INDIPENDENZA**

**Una mostra  
sui Battistella**

■ ■ Nelle sale espositive del Consorzio di bonifica, in piazza Indipendenza, a San Donà, sarà possibile visitare fino al 29 gennaio la mostra "Un-due-tre #Battistella", dedicata alle opere dei tre fratelli Paolo, Cristiana e Luca Battistella. L'esposizione, organizzata da Lucia Basso, è stata inaugurata ieri pomeriggio.

